

Eugenia Roccella

«Liberi ma senza i rischi di arrivare all'eutanasia»

ROMA — Sottosegretario Eugenia Roccella, questa legge va bene così com'è?

«Sì. Per la prima volta viene stabilito l'obbligo di ricevere un consenso informato per essere sottoposti a trattamenti sanitari. È un testo equilibrato. Da una parte garantisce la libertà di scegliere se ricevere le cure. Dall'altra costituisce un solido baluardo contro l'eutanasia. Si elude il pericolo di scivolare verso comportamenti eutanasi. C'è una certa pressione in questo senso, non da parte dei cittadini ma di stampo ideologico».

Il Pdl non è disposto a nessuna apertura?

«Delle aperture ci sono già state. Mi riferisco a modifiche sostanziali avvenute alla Camera. Tanto per cominciare la legge è stata estesa a tutte le persone in stato di incoscienza e non solo a quelle in stato vegetativo. Io credo che tutti coloro che intendono chiudere all'eutanasia non possano non votare sì».

Le volontà espresse in vita non saranno vincolanti. Viene violata la Costituzione sulla libertà di scelta?

«La mancanza del vincolo è necessaria perché i medici vengono rispettati. Manterranno la loro autonomia professionale, il loro ruolo non verrà sminuito a quello di semplici esecutori. Ma ciò non significa che la volontà del cittadino sarà ignorata».

È opportuno celebrare la giornata degli stati vegetativi nell'anniversario della morte di Eluana Englaro?

«Abbiamo raccolto la richiesta di associazioni di familiari, non solo cattoliche. L'idea è nata dal desiderio di sottrarre la figura di Eluana alle polemiche sull'eutanasia».

È in arrivo un documento sugli stati vegetativi?

«Sono linee guida, già pronte, da approvare in conferenza Stato Regioni. Riguardano l'appropriatezza dell'assistenza, sono un aiuto per i familiari».

M.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

